Speciale per l'Unità

Il problema di più difficile soluzione che si presenta a un chrònoman è di avanzare su un'ideale linea retta, al fine di ridurre all'indispensabile la resistenza che oppone l'aria — Importante è saper limitare al massimo il cosidetto « taglio delle curve », per non essere sottoposti al cambio di ritmo — Inoltre seguendo la traiettoria, più razionale si riducono le possibilità di foratura considerato che, nell'occasione, si montano gomme del peso, perfino, di 120 grammi

Confidenze di JACQUES ANQUETIL

«Le corse a tic-tac? Si vincono così»

JACQUES ANQUETIL è il re delle corse a cronometro

Domani si corre la prima delle due tappe a cronometro che sono nel programma del « Tour ». Ma, la corsa di Val les Bains è di appena 20 chilometri, e, perciò, il drappello degli specialisti si giocherà la vittoria sul filo dei minuti secondi. Giostra... Festival... Fiera... E, allora, bisogna comprendere e sopportare. l'arguzia che, pressapoco, dice: « E' finito il tempo dei *forçats de la route* l'Albert Londres, Vero? ».

Eppure, lunghe o corte, le gare il cui verdetto è dato da quell'implacabile giudice ch'è l'orologio, fanno soffrire più di quanto si patisse sulle montagne dei Pirenei e delle Alpi. C'è il tic-tac che ossessiona. E ci si impone l'obbligo di azionare rapporti di grande sviluppo. Io, generalmente, mi servo del 54 per 13, che sviluppa 8 metri e 87 centimetri. All'inizio, poi, si è nervosi, s'ha, dentro l'inquietudine, perchè si teme di non riuscire a raggiungere il traguardo intimamente fissato. E, non basta. Oltre al risulato, sono in gioco il prestigio e l'orgoglio.

Fortunatamente, la tensione psichica dura poco. Lo sforzo cancella qualsiasi pensiero. Il corridore diventa come una macchina. E' una specie di automa che avanza, costretto dal principio dell'assoluto rispetto di un punto di vista tecnico: la penetrazione. Il problema di più difficile soluzione che si presenta al *chronoman* è di avanzare su un'ideale linea retta, al fine di ridurre al l'indispensabile la resistenza che oppone l'aria. Importante è saper limitare al massimo il cosiddetto taglio delle curve, per non essere sottoposti al cambio di ritmo. Inoltre, seguendo la traiettoria più razionale, si riducono le possibilità di foratura, considerato che — nell'occasione — si montano delle gomme del peso, per fino, di 120 grammi.

S'intende che le prove contro il tempo richiedono speciali allenamenti, intesi specialmente ad acquistare la meccanicità, lo autodinamismo della graduale, crescente progressione: le sfuriate nella scia del *derny* servono perfettamente allo scopo. Tuttavia, quest'è una preparazione straordinaria, alla vigilia dei « Grands Prix ». Al « Tour », invece, si deve contare sui mezzi naturali, e arrangiarsi alla bell'è meglio.

Io, per esempio, nella fase preliminare della competizione, mi comporto esattamente così:

Ore 9: sveglia, e piccola colazione.

Ore 10: ispezione del percorso, in automobile.

Ore 12: pasto a base di prosciutto crudo, insalata di pomodoro, filetto al sangue, dolce, frutta, tè, caffè.

Quindi, un'ora prima della partenza, percorro una dozzina di chilometri di buon passo. Immediatamente dopo, mi faccio massaggiare le gambe, e mi presento allo *start*.

Ed ecco qual è la mia perdita di peso al termine di una galoppata di cinquanta chilometri: etto più o meno, 3 chilogrammi. Infine, per eliminare la fatica, mi immergo in un bagno d'aceto. A sera, ovviamente, la mia cena è pantagruelica o quasi, e non manca lo *champagne*. Se ho vinto, mi festeggio. E se ho perso, mi consolo.

(Confidenze raccolte da ATTILIO CAMORIANO)

N.d.R. — *Con quest'articolo che dobbiamo alla consueta amabilità di Jacques Anquetil, rispondiamo anche ai lettori Dario Beltrami (Roma), Giorgio Faccino (Genova), Antonio Nappa (Caserta), Artemio Macchiarello (Poggibonsi), Stefano Chiarugi (Siena), Eugenio Campagnari (Lodi) e al « Signor X » (la sua firma, infatti, è indecifrabile), che ci hanno chiesto, appunto, di trattare l'argomento.*

Correrà solo in Italia?

Anquetil minaccia di abbandonare la Francia

Dal nostro inviato

REVEL, 3.

A partire dal prossimo anno, la squadra di Anquetil non correrà più in Francia? E' probabile. La minaccia viene da Geminiani, portavoce di Jacquot. « Siamo stanchi di vedere un Anquetil trattato a pesci in faccia come se fosse un nemico della patria — ha detto il tecnico della Ford. — Se non ci vogliono, parlino chiaro e noi accetteremo una delle varie offerte italiane. Sono tutti per Poulidor? Bene: d'ora in avanti gli organizzatori delle gare francesi dovranno sborsare fior di quattrini per averci alla partenza. E sapete cosa vi dico? Vi dico che nei confronti del Giro d'Italia, il Tour ha molte, moltissime cose da imparare... ».

Anquetil e i suoi scudieri potrebbero scegliere le nostre corse per la loro attività d'accordo con la stessa Ford, oppure in difesa di una marca italiana (l'Ignis o la Cynar). Anquetil ha deciso di dichiarare guerra a Goddet e alla sua corsa. Egli (Jacquot) è stanco di passare per il lupo che sbrana il povero e indifeso agnello, un agnello (Poulidor) coccolato da Goddet il quale vorrebbe Raymond vincitore del Tour allo scopo di aggiungere pepe al pepe. Detto fra noi, se la rivalità fra i due maggiori pedalatori di Francia cresce, potrebbe aumentare anche la tiratura dell'« Equipe », il giornale di Goddet e Levitan.

Goddet è freddo, staccato e polemico con Anquetil, e affettuoso, amabile con Poulidor. E Anquetil rende pan per focaccia. E' stato lui a provocare la sommossa, lo sciopero di tre minuti contro l'azione antidoping che ha caratterizzato la nona tappa del Tour, e i colpi di scena non sono finiti: oggi la minaccia di trasferire armi e bagagli in Italia, e domani chissà. Eh, sì: come dice Goddet, Jacques Anquetil è il « diabolico » del ciclismo francese, l'uomo che domina la situazione, che può fare il bello e il brutto tempo.

Gisa

Primo successo di un tennista europeo dal '55

SANTANA SI AGGIUDICA IL TORNEO DI WIMBLEDON

WIMBLEDON, 3.

Allo spagnolo Manuel Santana sono bastati un'ora e quaranta minuti di gioco e tre sole partite (6-4, 11-9, 6-4) per battere l'americano Dennis Ralston e divenire così il primo europeo campione di Wimbledon dal 1965, anno del successo di Jaroslav Drobny.

Dopo essersi imposto nei campionati di Francia e degli Stati Uniti, Manuel Santana, a 28 anni, ha vinto il titolo del più prestigioso torneo mondiale su campi in erba al termine di una finale che non ha avuto molte fasi avvincenti proprio per la superiorità e la sicurezza messe in mostra dall'iberico.

Santana ha disputato un incontro molto regolare e intelligente facendo del potente servizio l'arma migliore per imporre il proprio gioco all'avversario. Falston è apparso invece nervoso e non ha saputo reagire adeguatamente nei momenti più delicati. Falloso e impreciso, lo statunitense, dopo aver fallito un'ottima occasione nel secondo set quando sul 4-1 in suo favore, si è fatto raggiungere (4-4) dallo spagnolo, ha perduto la necessaria concentrazione, ha contrastato per qualche « game » l'avversario, ma poi ha ceduto per 11-9 al termine di un'ora e un quarto di gioco.

Svanita la possibilità di pareggiare subito le sorti, dopo il successo di Santana nella prima partita per 6-4, Ralston ha cominciato male il terzo set permettendo allo spagnolo, sempre preciso e concentrato, di portarsi in vantaggio per 3-1. L'iberico, quindi, aggiudicandosi sempre il proprio servizio, ha concluso vittoriosamente con il punteggio di 6-4. Manuel Santana, così, è succeduto all'australiano Roy Emerson, vincitore delle due ultime edizioni del singolare maschile del torneo di Wimbledon. Per la sua vittoria in Inghilterra, a Santana è stata assegnata, dal suo paese, la medaglia d'oro al merito sportivo.

La brasiliana Maria Ester Bueno non è riuscita ad aggiungere un quarto titolo del singolare femminile di Wimbledon nel proprio libro d'oro dopo le vittorie del 1959, 1960 e 1964 essendo stata battuta in finale per 6-3, 3-6, 6-1 dalla statunitense Billie Jean King. L'americana, che è più giovane di cinque anni della Bueno (22 anni contro 27), ha vinto per la prima volta il titolo a Wimbledon dopo essere stata finalista nel 1963 quando fu sconfitta dalla australiana Margaret Smith.

Il titolo del doppio maschile è stato vinto dagli australiani Fletcher-Newcombe i quali hanno sconfitto i loro connazionali Bowrey-Davidson per 6-3, 6-4, 3-6, 6-3.

Maria Bueno si è riabilitata nella finale del doppio femminile dove, in coppia con la statunitense Richey, è riuscita ad aggiudicarsi il titolo. La Bueno e la Richey hanno battuto le australiane Smith-Togart per 6-3, 4-6, 6-4.

Nel doppio misto, infine, successo della coppia australiana Fletcher-Smith che ha superato per 4-6, 6-3, 6-3 gli americani Falston e Moffit King. I vincitori erano detentori del titolo.

SANTANA il vincitore di Wimbledon, ha spezzato la decennale supremazia degli americani

Continuazioni dalla prima pagina di sport

Brabham

nis Hulme su Brabham Repco.

Brabham conduce ora la graduatoria iridata con 12 punti, Bandini, la cui vettura, riparata in tempo, gli aveva reso possibile di terminare la competizione odierna, anche se nelle posizioni di coda, è secondo con 10 punti.

Il tempo del vincitore per i 398,484 chilometri della gara è stato di un'ora 44 minuti e 31,3 secondi, a una media di 220,315 chilometri orari. Bandini ha fatto però registrare il giro più veloce in 1'11"3 per una media di 227,618 kmh.

Le gare per il Gran Premio d'Europa, che avevano preso il via ieri, hanno registrato un luttuoso incidente. Nel corso delle prove della « Coppa nazionale dei Gordini » effettuate ieri, la vettura pilotata da Daniel Belot è uscita dal circuito nella famosa curva Anne Bousquet e si è rovesciata in un campo. Il pilota, che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, è morto nell'elicottero che lo trasportava all'ospedale. Daniel Belot aveva 25 anni.

Baby-Tour

scatenata violenta l'azione sempre solida dei due, peraltro, decisi ad ingrossare vieppiù il loro gruzzolo di minuti li avrebbe certamente portati in vetta alla classifica, ben saldamente.

Forse il caldo, ma ancor più il vento contrario, hanno giocato a sfavore dei due. Resta comunque la loro impresa e la rincorsa del gruppo a qualificare questa tappa, bella ed entusiasmante, al termine della quale Steevens resta leader.

• • •

Ieri, nella corsa d'apertura del Piccolo Tour, era cominciata bene per i nostri: loro era stata la corsa contro il tempo e sembrava che anche nella prova in linea dovessero far man bassa. E' stato invece un olandese, Steevens, ad aggiudicarsi il primo traguardo valido di Albi. Steevens ha preceduto, sia pure di due secondi, il connazionale Dolman ed il nostro Denti.

Più sgranati gli altri: il grosso, infatti, compresi tutti gli altri italiani è giunto a circa 3'.

L'ordine d'arrivo di ieri...

1. STEEVENS (Ol.) ore 3.6'52"; 2. Dolman (Ol.) a 2"; 3. DENTI s.t.; 4. Hill (G.B.) s.t.; 5. Beugels (Ol.) s.t.; 6. Desveges (Fr.) s.t.; 7. Dochliakov (URSS) a 9"; 8. DALLA BONA a 2'35"; 9. Belski (URSS) s.t.; 10. Bilic (Jug.).

Per la classifica non erano validi i tempi ottenuti inella frazioine a cronometro.

...e di oggi

1. GOMEZ (Sp.) che copre i 142 km. del circuito di Revel in ore 4.8'49", alla media di km. 34,354; 2. Paul Maes (Fr.) s.t.; 3. Leitner (Ger.) a 19"; 4. Devasges (Fr.); 5. Steevens (Ol.); 6. Dolman (ol.); 7. Ducasse (Fr.); 8. Gosczynski (Pol.); 9. Samyn (Fr.); 10. Van Der Horst (Ol.); 11. Bernard Guyot (Fr.); 12. Tamanes (Sp.); 13. Mucke (Ger.); 14. Belski (URSS); 15. Claude Guyot (Fr.); 16. DALLA BONA; 29. GUERRA; 32. DENTI; 39. BAVARO; 42. BRUNETTI; 43. BENFATTO, tutti con il tempo di Leitner; 76. ALBONETTI a 17'10".

Classifica generale

1) Steevens (Ol) in 7 ore 16'; 2) ex aequo: Dolman (Ol), DENTI, Beugels (Ol), Desvages (Fr) a 2"; 6) Dochljakov (URSS) a 9"; 7) ex aequo: Gomez (Sp) e Maes Paul (Fr) a 2'16"; 9) ex aequo: DALLA BONA, BENFATTO, Nuelant (Bel), Van Espen (Bel), Demel (Pol), Troche (Germ. Occ.), BRUNETTI, Harrisson (Gb), a 2'35"; 17) ex aequo: Leitner (Germ. Occ.), Vidament (Fr.) a 2'58"; 19) Van Neste (Bel) a 3'23"; 20) ex aequo: Tamanes (Sp), Koch (URSS), C. Guyot (Fr), Perera (Sp), Cools (Bel), GUERRA, Urbanovitch (URSS) tutti a 3'35".

Gli altri italiani sono così classificati: 35) FAVARO a 5'58"; 75) ALBONETTI a 29'02".

Fabbri

cantmente senza sabirne il com plesso, scherzandoci anzi sopra. possiede una « carica », una vitalità, un « fascino », diremmo davvero non indifferenti. E' visibilmente stanco, ma ha notizie fresche. E le snocciola senza preamboli e senza farsi neanche tanto pregare. Si mette al centro del roccolo, fa simpatia, infonde e chiede fiducia. Torna da Londra, neanche il tempo, precisa, di farsi la barba, dove ieri ha assistito al match RDT-Cile: grossa vittoria (5-2) e grossa partita dei tedeschi, « illustrissimi sconosciuti », sottolinea, della « World Cup ».

Bravissimi sul campo agonistico, ribatte, e di una gentilezza squisita, unica, in quello organizzativo. Sul Cile preferisce tener dentro tutto. Saranno i primi avversari degli azzurri e non vuole che altri sappiano quel che ne pensa. Può anche aver ragione, specie se ne ha già in mente, o « in pectore », gli antidoti. Sola concessione quella, del resto già risaputa, del particolare carattere dei sudamericani che hanno nella provocazione la loro arma, chiamiamola così, migliore. Occhi quindi aperti e nervi saldi. Bisogna « smontarli », aggiunge, a suon di gol. Ovvio, ma non troppo.

Lunga divagazione a giro largo sulle condizioni ambientali d'oltre Manica, sul pubblico inglese e sulla necessità di accattivarselo, ma non una parola sulla « lista dei 22 », quella in fondo che più ci preme. Ci si accontenti di sapere che è stata ieri trasmessa alla Federazione e da qui subito [illegible] [illegible] FIFA. [illegible]

[illegible] 16,30 [illegible] Fabbri annuncia: Bertini e Riva sono i due « turisti » per Londra. Corre a dire il segreto di Pilenella Coppa « [illegible] » per bene [illegible] paradiso con una [illegible] 21 anni l'uno, e a 20 l'altro, si può ben trovare la forza e la pazienza d'attendere.

Non c'è altro che ci prema, per cui giù al campo ad osservare da vicino l'ultimo allenamento. Schierata contro una formazione di ragazzi del Milan sta giocando la nazionale di riserva, e cioè: Anzolin, Landini, Leoncini, Guarnieri, Janich, Fogli, Perani, Lodetti, Rizzo, Juliano, Riva, con Pizzaballa tra i pali degli allenatori. Gioco piacevole, ottimo impegno, tanti gol. A Fabbri interessava Fogli, e la prova del bolognese lo ha soddisfatto. Atmosfera di letizia, ma non per Lodetti che, alla fine, zoppicava: una brutta botta alla caviglia destra. Niente di particolarmente grave, ma sicuro forfait per il match di mercoledì a Copenaghen (Partenza da Linate domattina alle 9,50).

I « titolari », che nel frattempo s'erano allenati per conto loro, si cimentavano poi in un'allegra partitella in famiglia. Una mezz'oretta d'allegra accozzaglia, poi tutti a cena, ospiti del clan rossonero dei Carraro, che ha voluto portare agli azzurri incitamento ed auguri. Incitamento ed auguri che facciamo naturalmente nostri.

Altig

arrestato a Pau. Siamo perciò in debito con i lettori della tappa di Luchon vinta da un italiano, il toscano di Montemignaio (Arezzo) Marcello Mugnaini.

In una corsa in cui Anquetil e Poulidor si sono finalmente cedimenti, l'atleta della Filotex ha spaccato il rolo sull'ultimo dei tre colli (una salita che conosceva dal Tour dell'Avvenire) e per un soffio (24 secondi) non non ha conquistato la maglia gialla. Mugnaini è salito alla ribalta ai piedi del Col du Portillon, quando è uscito dalla pattuglia di Anquetil e Poulidor per andare su Foucher e lasciarlo. Un bel colpo, la più bella vittoria di Marcello che contava appena tre successi: una tappa del Giro d'Italia (1964), una tappa del Tour de Suisse e il criterium di Maggiora. Una giornata balorda, invece, per De Rosso, giunto staccato di 3'24" e ancor più balorda per Bitossi, in ritardo di 6'58" come Del Pra. « Avevo le gambe di legno, ho sofferto molto », dichiarava De Rosso. E Del Pra? « Ho ceduto sull'ultima salita dopo aver speso tutto per rientrare nel gruppo dei migliori. Pazienza: il mio giorno di gloria l'ho avuto...» E Bitossi? « Sono andato in fuga all'inizio e ho pagato alla fine ».

Le tre montagne su stradine nascoste fra i boschi, erano come tre martellate una più secca dell'altra. Si affermava Mugnaini, con Anquetil e Poulidor teneva banco Altig e figuravano ottimamente il francese Lebaube (nuova maglia gialla) e il tedesco Kunde. Poi, il Tour si concederà il primo giorno di riposo nel centro termale di Luchon, città famosa per le sue acque, ben 86 qualità di acque minerali. Molti corridori si allocavano a Superbagnere, una località a quota 1900 dove Anquetil si rilasserà in compagnia della moglie e di una cinepresa e dove Geminiani, d'accordo con Jacquot, sparava alcune bordate contro Goddet che riportiamo in altra parte del giornale. De Rosso chiederà lumi sull'improvviso mal di gambe, e Rudy Altig si rifiutava di pernottare a duemila metri. « Domani scendendo a valle potrei risentirne ». osservava il tedesco che evidentemente mira a ben figurare anche in classifica.

E avanti con la storia della dodicesima tappa, una storia breve e incolore, a ben vedere, tanto che basterebbero cinque righe per descriverla. E tuttavia, volendo essere scrupolosi al millesimo per mille, si comincia con un allungo di Willy Altig, da citare perchè soltanto Willy è di guardia al fratello, e si continua con Bitossi in testa alla fila sgranata sul Col des Ares. La seconda salita, il Col d'Aspet, e di Jimenez, ma l'unica nota di rilievo è uno scatto di Poulidor che naturalmente Anquetil annulla in quattro e quattr'otto. Poi, scatena il caldo e la corsa dorme.

Il week-end dei francesi è una vacanza, un quadro di gente scamiciata, mezza nuda. Bitossi si mostra sulla rampa di Pal di Pailhes e il rubizzo De Pra cerca di squagliarsela un paio di volte. Settanto chilometri di tran tran, ed è Carlesi che rompe la monotonia. Carlesi guadagna 40 secondi e non insiste a causa del vento che sull'altipiano di Revel rinfresca un po' tutti. Ma il finale, almeno, è vivo.

La corsa entra in città per snodarsi su un circuito di circa dieci chilometri. Una gobba scura te, spezza la fila ed è un peccato che Mugnaini debba perdere tempo prezioso per un incidente meccanico. L'azione decisiva è di Altig che a due chilometri dallo striscione si trascina Simpson. Volata a due e successo netto di Rudy. Nella prima parte del plotone staccato di cinque secondi c'è Kunde e manca Lebaube. E per 27 secondi (il ritardo di Mugnaini), Lebaube cede la maglia gialla.

Mugnaini è un po' seccato, nonostante abbia conservato il terzo posto in classifica. E detto della tappa di domani, una corsa (la tredicesima) che ci porterà a Sete su un percorso misto lungo 191,500 chilometri, si potrebbe anche far punto. Ma ecco un comunicato che attira l'attenzione dei giornalisti: anche a Revel un medico del Ministero della gioventù e degli Sport ha proceduto al controllo sanitario di alcuni corridori in base alla nota legge sull'azione antidoping. E' il secondo controllo: il primo, come è noto, ha provocato la reazione dei corridori, i tre minuti di sciopero alla periferia di Bordeaux. La sommossa, come ricorderete, era capeggiata da Anquetil. E domani?

Primato italiano staffetta 4 x 200

MILANO, 3.

Nel corso di una riunione regionale, la formazione della Lilion Snia Varedo (Sguazzero, Sardi, Preatoni, Bello), ha stabilito il primato italiano della staffetta 4 x 200 in 1'24"9.

La coppa UISP ai cecoslovacchi del Litvinov

La squadra cecoslovacca del Litvinov ha conquistato la coppa UISP, battendo l'INA Casa (3-1) al termine di un triangolare organizzato dalla AS Olimpia con il patrocinio dell'UISP.

Sin dalle prime battute, il Litvinov ha dimostrato una chiara superiorità tecnica e tattica. E infatti i cecoslovacchi hanno realizzato le loro tre reti nel primo tempo. Nella ripresa gli uomini dell'INA Casa sono riusciti, invece, a ottenere il punto della bandiera.

Questa sera il Litvinov verrà premiato, al termine di una partita amichevole con l'Olimpia. Alle 20, gli uomini del complesso cecoslovacco parteciperanno ad un ricevimento in loro onore offerto dalla sezione del PCI di Donna Olimpia.

Moto: in sella ad una MV

Agostini trionfa nel G.P. del Belgio

Hailwood vince nelle 250

Nostro servizio

FRANCORCHAMPS, 3.

Ancora una volta, e per il secondo anno di seguito una MV Agusta ha vinto il Gran premio motociclistico del Belgio nella categoria 500 cc. La moto italiana è stata portata oggi alla vittoria da Giacomo Agostini, su un percorso [illegible] circuito, reso viscido da un improvviso acquazzone estivo che ha provocato numerose cadute e, tra esse, quella di Jim Redman.

Al via si è portato in testa lo inglese Mike Hailwood, su Honda ma al secondo giro già Agostini lo aveva superato. I due centauri si sono dati battaglia per i successivi tre giri e alla fine del quarto era di nuovo in testa Hailwood, che poi ha aumentato il suo vantaggio da quattro secondi fino a 1'29". Quindi, l'inglese è stato costretto a fermarsi per un guasto al cambio.

Agostini, che evidentemente stava conducendo una gara più dente, non ha fatto così altro che cogliere il frutto della sua pazienza.

Lo stato del circuito, come si è detto, ha provocato tre cadute gravi. Al primo giro è stata la volta del rhodesiano Jim Redman che ha fatto un pauroso scivolone con la sua Honda e si è fratturato l'avambraccio sinistro. Poi sono caduti l'inglese Derek Woodman, il quale si è fratturato il femore ed ha riportato altre lesioni interne, e l'inglese J. Wales, che gareggiava con una Norton, il quale ha riportato la frattura di varie costole. Le condizioni dei tre concorrenti non destano preoccupazione. Dei 30 partenti, solo 14 hanno finito la gara delle 500 cc.

In precedenza, prima che piovesse e con la pista perfettamente asciutta, la gara delle 250 era stata vinta da Hailwood (Honda) a 196,870 di media.

Alfred Cheval

l'eroe della domenica

GLI ESCLUSI

L'eroe della domenica, questa volta, è due eroi: Bertini e Riva, gli esclusi dalla grande avventura dei campionati del mondo. Per la storica spedizione, in realtà, partono: ma con le salmerie, con la cucina da campo, il centralino del comando d'armata. Anzi, in guerra alle salmerie, al cuciniere, al centralinista, può capitare di dover sparare fucilate o di buttarsi per terra sperando che la bomba vada più in là: a loro due no. Il Cile potrà sfondare il nostro schieramento al centro, batterci per linee interne, aggirarci sulle ali, ma loro due non potranno intervenire. L'unica speranza di combattimento, per Bertini e Riva, sarà quella di dire « cornuto » ad un arbitro belga o di dare una manata nei denti a uno spettatore. E questo sarà un rischio serio, perché se l'arbitro belga il « cornuto » se lo deve tenere e non può nemmeno espellerli dal campo, lo spettatore, invece, può anche dargli un calcio in un ginocchio. Il margine per l'eroismo, insomma, è ristretto ma c'è.

Però non è questo il motivo per cui interessano Bertini e Riva: è che questi due giovani fino a ieri sconosciuti adesso portano a tracolla la tromba del giudizio. Con loro due appresso, Fabbri è tenuto a vincere i campionati del mondo, altrimenti le trombe squillano sul serio la sua fine. E perché se li avesse esclusi subito, insieme agli altri, si sarebbe detto che aveva fatto una scelta; ma averli tenuti fino al momento in cui si chiudevano le valigie: anzi, aver fatto fare le valigie anche a loro, diventa inevitabilmente un segno di incertezza, di insipienza. E allora Bertini e Riva assurgono al ruolo di eroi, sono quelli che avrebbero vinto la guerra se, invece di essere destinati a pelare patate e a inserire le spine del telefono, avessero avute affidate l'artiglieria pesante e le unità missilistiche.

Il guaio è che probabilmente finiranno per crederlo anche loro; saranno grati a Fabbri che gli ha dato l'occasione di vedere Hyde Park e gli spogliarelli di Soho: ma si sentiranno un poco come la voce della coscienza: guai a Barison se sbaglia una rete: Riva gli passerà accanto leggendo con indifferenza « L'Economist »; guai a Fogli se sbaglia un passaggio: Bertini camminerà su e giù per la *hall* dell'albergo, con la bombetta in testa e il parapioggia al braccio.

Probabilmente a Barison e a Fogli non gliene importerà proprio un accidente, manco li vedranno; ma per Riva e Bertini la faccenda sarà importante. Sapranno che metà dei tifosi saranno convinti che se ci fossero stati loro due — che dopo tutto fino a Londra erano arrivati — le cose sarebbero andate diversamente: e ne saranno convinti anche loro. Dopotutto si possono reputare già superiori a Corso, che è stato liquidato prima e non è stato nemmeno portato a Londra in gita-premio. E si sentiranno davvero bravi: Fabbri a uno ha fatto giocare solo mezza partita e all'altro nemmeno quella mezza e tuttavia non si decideva a mollarli, anzi non li ha mollati per niente; se li è portati dietro. Nelle salmerie, ma dietro. Li ha comperati a scatola chiusa, senza nemmeno guardare cosa c'era sotto il coperchio, come i noleggiatori cinematografici fanno con i film di Chaplin: non possono deludere.

Neanche loro, a quanto pare, possono deludere. Magari anche perché non giocano.

Kim